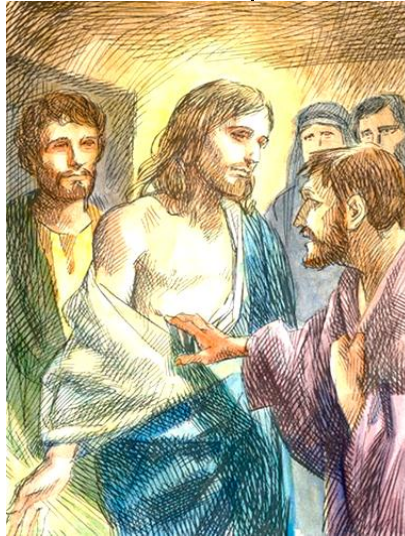


**BEATI QUELLI CHE
NON HANNO VISTO
E HANNO CREDUTO**

**La Pasqua di Risurrezione e di
Vita nuova**

è la Fonte e il Culmine della nostra Salvezza, Sorgente e pienezza della Comunione, Grazia e forza della nostra Perseveranza (1ª Lettura), Fondamento della Fede e della vera Pace (Vangelo), della Speranza viva e gioia piena dell'Eredità eterna (2ª Lettura), nel Rendimento perenne di grazie a Dio per il Suo amore, che è da sempre e per sempre (Salmo).



L'annuncio di Maria di Magdala ai discepoli, 'ho visto il Signore' (v 18), di quel mattino, non aveva fugato in loro la paura e lo sconforto, perché non avevano ancora voluto comprendere le Scritture e le parole del Maestro e, perciò, si erano di nuovo asserragliati nei fallimenti spirituali e umani. Le porte sono chiuse dal di dentro dallo sconforto e dalla paura dei Giudei; Venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Non un semplice saluto, ma offerta e dono di quella Pace che solo il Risorto può comunicarci e donarci! (Cfr. anche Gv 14,27-31: la Sua pace come pienezza della Sua presenza d'amore, che libera da tutte le paure e tristezze).

Mostrò loro le mani e il fianco e i discepoli gioirono 'al vedere' il Risorto (v 20). Due i compiti e ministeri del Risorto affidati ai Suoi: uscire e andare ad annunciare e amministrare con misericordia la Misericordia! Come il Padre ha mandato Me, anch'lo mando voi (v 21b). Ricevete lo Spirito Santo (v 22), per il ministero umile e amorevole della remissione dei peccati, Opera dello Spirito di Gesù, che ha lavato le nostre sozzure con il Suo sangue versato sulla croce per noi! Lo Spirito era già presente e operante in loro fin dal principio, come fonte di Comunione e Santificatore, ora, viene rivelato come Datore di vita dopo la morte che produce il peccato! È lo Spirito che genera e ridona nuova vita, eliminando la morte generata dal peccato. È lo Spirito Santo che 'rimette' il peccato, non è 'il potere' discrezionale di quanti lo ricevono, come servizio umile e amorevole a favore dei peccatori. Senza poi, dimenticare che i primi peccatori da perdonare, sono proprio coloro che si

arrogano il potere di giudicare, condannare e negare il perdono! Gesù non conferisce nessun 'potere' di decidere chi perdonare e chi non perdonare, ma dona lo Spirito a coloro che devono riversare su quanti lo chiedono, con umiltà e sincerità di cuore (che solo Dio può conoscere fino in fondo), di essere perdonati, lavati dal Cristo morto e risorto, Volto e Fonte della Misericordia infinita del Padre. Attenti a non piegare e a non asservire le parole di Gesù a proprio tornaconto e piacimento, per affermare ed accrescere il proprio 'potere' personale! **Non siamo morti noi**, confessori, peccatori più degli altri,

ma Cristo Gesù, che ci fa solo Suoi canali-tegole di creta ('ciaramilli'), screpolati e feriti da tanti peccati e, perciò, bisognosi e assestati della Sua misericordia, prima di poterla fare giungere a quanti la desiderano e la invocano con fiducia, e la impetrano con dolore e pentimento. Con le Sue piaghe Gesù lenisce e cura le nostre piaghe, perdona e ci guarisce dall'arroganza dei nostri spietati giudizi, attraverso le quali, sguazziamo impietosamente dentro le piaghe sanguinanti di tanti nostri fratelli, facendo sanguinare le Sue piaghe, dalle quali, noi per primi, siamo stati salvati.

Tommaso è icona ed esempio del progressivo passaggio dall'incredulità alla fede. Dal 'non c'ero,' al 'ora ci sono'; dal pretendere di vedere, toccare e constatare di persona, alla totale confessione e professione: Tu sei 'Il mio Signore e il mio Dio'.

Tommaso giunge alla fede, perché ha potuto 'vedere' il Signore, senza più esigere altre prove a Lui proposte dal Risorto, ma siamo stati proclamati da Gesù più beati noi, perché, pur non avendo 'visto' crediamo, perché ci fidiamo e Lo 'vediamo' come nostro Messia e Figlio di Dio e crediamo che, nel Suo nome, avremo la vita! Vedere attraverso la Parola, cioè, l'ascolto. **Adamo, Mosè, Abramo** e i **Profeti** 'vedevano' il Signore nell'ascoltare la Sua Parola e nell'esecuzione dei Suoi comandi! Vedere attraverso 'il sentire-obbedire' la Sua voce. Credere senza vedere, fidandosi perché senti ed ascolti la Sua voce. Dunque, all'atto di fede si giunge attraverso l'ascolto che si completa e si attualizza nella testimonianza e nell'obbedienza richiesta e, oggi, scandita dagli autorevoli imperativi del Risorto: 'metti', 'guarda', 'tendi', 'mettila' e 'non essere incredulo, ma credente' (v 27).

Prima Lettura At 2,42-47 **Ogni giorno perseveranti nell'ascolto, nello spezzare il pane, nella comunione e condivisione, nella preghiera**

Pietro, nel giorno della Pentecoste, così conclude il suo 'Discorso' (*Catechesi-Didachè*) alla folla: 'Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso' (v 36b). Tutti coloro che ascoltavano, 'si sentirono trafiggere il cuore' e chiesero: '**che cosa dobbiamo fare, fratelli?**' (v 37). E Pietro rispose: 'pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo' (v 38a) e 'salvatevi da questa generazione perversa' (vv 40b). 'Allora, coloro che accolsero la Sua parola furono battezzati' (v 41a).

Hanno ascoltato la 'Sua parola' e si fecero battezzare e cominciarono una vita nuova, quella di una comunità, tale perché perseverante nell'ascolto della Parola, nel vivere di Eucaristia ('**spezzare il pane**'), nella preghiera-comunione con Dio e con i fratelli, nella *condivisione* e *solidarietà*.

Questo nuovo *stile di vita* produce gioia nel cuore e fa crescere la Comunità, *in semplicità e letizia*. Per fare, divenire ed essere comunità, è indispensabile la comunione con il Risorto, che ci fa 'stare insieme' e ci fa 'mettere ogni cosa in comune' per sovvenire i bisogni di ciascuno, ci libera dalle stanchezze e incertezze spirituali, facendoci essere *perseveranti*, nel seguire *ogni orma* del Risorto Gesù, la nostra unica *Via*, la nostra sola *Verità*, la nostra vera *Vita*! È Gesù, il Risorto, che ci fa grazia di poter 'stare insieme', che fonda '*la condivisione dei beni a favore di quanti ne hanno bisogno*'.

Lo **stare insieme** e la **condivisione** sono i frutti e i segni della nostra comunione con il Risorto e tra di noi, fino a farci raggiungere e diventare una *cosa unica* con Lui, che fa di noi *un cuore solo* e *un'anima sola* (v 32). Solo uniti e inseriti in Cristo, fonte e culmine dell'amore e della comunione, possiamo essere ricolmi del dono del Suo Santo Spirito, perseveranti nell'ascoltare, portare e trasmettere i Suoi insegnamenti. Solo *in Lui* e *con Lui*, possiamo essere perseveranti nella vita comune, nello stare insieme e nel condividere fraternamente tutto con tutti. La fonte della perseveranza è lo 'spezzare insieme il pane, il pregare insieme e, con un cuore solo e un'anima sola, lodare, invocare, testimoniare e avere fiducia incondizionata in Dio'. Solo così, una comunità cristiana *si edifica* e *cresce*. Il contrario, lo possiamo constatare e verificare in tante nostre



comunità, che non possono crescere, perché non edificate sul Risorto, ma su noi stessi e sui nostri interessi.

Koinonìa, non è semplice unione, ma comunione spirituale e comunione dei beni per la condivisione e il soccorso dei poveri e bisognosi. Lo Spezzare il pane (*fractio panis*) descrive e indica la Celebrazione dell'Eucaristia. Nel culto ebraico, lo spezzare il pane, fare il pasto, era un tutt'uno con il ringraziamento.

Quelli che erano stati battezzati erano perseveranti nell'ascolto della Parola, nello 'spezzare il pane', nel rendimento di lode, 'stavano insieme e avevano ogni cosa in comune', edificando e costruendo la comunione nella comunità '**con letizia e semplicità**', lodando Dio, spezzando il pane nelle case. Ma era il Signore ad edificare la Sua Chiesa, Suo Corpo, perché '*ogni giorno, aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati*' (v 47). *Quanta nostalgia*, che non vuole riportarci indietro, ma farci ritornare alle *nostre origini*, per lasciarci ricostruire dal Risorto e ripartire e 'riformare' il *nostro modo* di pensare e di essere la Sua Chiesa, il Suo Corpo, le Sue membra che 'obbediscono' al loro Capo del corpo. Come vorrei che la nostra amata Chiesa, oggi, somigliasse, almeno un po', a quella fondata sulla *roccia* che è Cristo Risorto, i cui componenti, solo perché inseriti in Lui, possono perseverare nella fedeltà dell'ascolto degli insegnamenti degli Apostoli, che

'trasmettevano' fedelmente quanto, a loro volta, avevano ricevuto dal Signore Risorto. Solo se ritorniamo a vivere lo stile delle origini, potremo di nuovo crescere e consolidarci in Lui, '*nella comunione, nello spezzare il pane, nella preghiera, nella condivisione fraterna dei beni, nella letizia e semplicità del cuore*'. E solo così, il Signore potrà 'aggiungere' alla comunità altri 'salvati'. Il Signore fa tutto! Noi dobbiamo soltanto permetterglielo di fare! E, allora, come e cosa fare perché le nostre comunità ridiventino la Sua Comunità? Dobbiamo ritornare alle origini e attingere direttamente alla fonte, il Risorto; dal Suo fianco, infatti, siamo nati, e dobbiamo ristabilire nelle nostre comunità le *caratteristiche* da Lui dettate e comandate: *perseveranza* nell'ascolto, nella comunione, nello spezzare il pane, nella preghiera assidua, nella *condivisione fraterna dei beni*. La *via* da percorrere, dunque, è la Sua via, quella che il Risorto ci indica, dopo averla Egli stesso percorsa. Questa esige, però, che ciascuno di noi abbandoni, coraggiosamente e lealmente, tutte le altre vie, quelle fatte su nostra misura e a nostro piacimento. Se ritorniamo a camminare, con perseveranza e 'nella gioia e semplicità di cuore', sulla *via* della comunione con Dio e tra di noi, dell'ascolto (ob-audio) della Sua Parola, dello spezzare il pane 'insieme', nella comunanza e condivisione di beni, allora, potremo dirci Sua comunità ed Egli ogni giorno la farà crescere con '*l'aggiunta*' di altri.

Ora, sappiamo qual è la vera comunità del Risorto, proprio attraverso le sue *caratteristiche ed esigenze* irrinunciabili: essere perseveranti nell'ascolto; fare 'koinonìa' comunione, attraverso lo 'stare' e 'operare' *insieme*, l'avere tutto *in comune* e dividerlo con amore e giustizia; essere assidui nella preghiera e perseveranti nello spezzare il pane 'ogni giorno' e 'con letizia e semplicità di cuore'. La comunità cresce e si edifica a secondo la nostra perseveranza o meno, nel voler scegliere e decidere di percorrere la Sua *via*: ogni giorno, ascolto, comunione, Eucaristia ('spezzare il pane'), preghiera, condivisione e solidarietà.

Salmo 117 **Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre**

Lo dicano quelli che temono il Signore. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore

Il Salmo, già pregato e meditato nel giorno di Pasqua, cantato dallo stesso Gesù con i Suoi discepoli nella cena prima di essere tradito e consegnato, proclama e rende grazie per l'amore fedele di Yhwh. L'orante canta le Sue lodi e ringrazia il Signore, perché tre volte ha ascoltato il suo grido di aiuto e lo ha liberato da morte certa.

'Voglio rendere lode e grazie al mio Signore, perché è la mia forza e il mio canto. Nel Suo amore, che è per sempre', Egli dona salvezza (*hosi ah na*, da qui il nostro 'osanna!') e la Sua destra dona vittoria! Messaggio centrale del Salmo: 'la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo' (v 22). Metafora attribuita ad Israele, disprezzato e scartato dai presuntuosi e superbi costruttori, ma scelta dal Signore a divenire pietra fondamentale dell'Edificio Santo che Egli stesso edifica. Nel N.T. è riferito a Gesù, 'la pietra che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza' (At 4,11-12).

Seconda Lettura 1 Pt 1,3-9: **Dio, nella Sua grande misericordia, ci ha rigenerati per una speranza viva**

Dio nella Sua grande misericordia, ci ha rigenerati, mediante la Risurrezione del Figlio, per una *speranza viva* e per un' *eredità* immacolata, immarcescibile ed incorruttibile. Pietro, attraverso un antico *Inno Liturgico*, **benedice** Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché, nella Sua infinita misericordia e mediante il Figlio Risorto dai morti, **ci ha rigenerati** per una *speranza viva* e per una *eredità eterna* per noi, che siamo custoditi dalla potenza di Dio *mediante la fede*, conservata nei cieli e che sarà rivelata 'nell'ultimo tempo'.

Nella Sua misericordia, nel Suo amore gratuito e fedele, Dio Padre ci *ha rigenerati* nella risurrezione del Figlio, ci *ha dato una nuova nascita*, ha generato in noi una *nuova vita* per 'una *speranza viva*' (v 3b), per 'una *eredità incorruttibile*' (v 4) e per 'una *salvezza* che sarà rivelata nell'ultimo tempo' (v 5b).

La 'nuova nascita', genera vita *nuova* e ricrea una *nuova* situazione esistenziale in coloro che sono stati *rigenerati* da Dio, mediante la Risurrezione di Gesù Cristo, e viene espressa e descritta dagli *aggettivi qualificativi e significativi*: '*viva, incorruttibile*, immacolata e immarcescibile' e 'la salvezza che sta per essere rivelata'. **Inno di lode** per l'Opera compiuta da Dio, mediante Gesù Cristo, che Egli ha risuscitato dai morti, e *canto di riconoscenza* per le conseguenze salvifiche in nostro favore che costituiscono e definiscono la nostra '*nuova nascita*' *in/con/per* Cristo Risorto.

Nel 'segno' del Battesimo, Dio Padre, nel Figlio Suo, morto e risorto, ci ha fatto rinascere a nuova vita. Nella seconda parte (vv 6-9), si dichiara e professa che tutto è donato da Dio, nella Sua infinita misericordia e nella risurrezione operata nel Figlio, e che i cristiani, perciò, non devono avere più paura e turbamenti nelle persecuzioni e nelle afflizioni, ma al contrario, devono essere fiduciosi e 'ricolmi di gioia' che sgorga dalla fede, che viene purificata e rafforzata proprio quando è messa alla prova. La persecuzione, con tutte le conseguenze di sofferenza e di afflizioni, purificano e consolidano la fede, che è un dono e un bene *più prezioso* dell'oro, metallo pregiato sì, ma destinato a perire. Pietro invita ed esorta i cristiani al coraggio, che proviene dall'amore che devono nutrire per Gesù Cristo, nel

Quale devono credere, anche se non Lo hanno *visto*, e devono essere certi che Egli è presente in mezzo a loro, e si manifesterà nella gloria e salverà definitivamente 'le anime', cioè, *tutto* l'uomo (*tutta* la persona, *anima* e *corpo*) e, perciò, *per* e *con* questa *speranza viva*, devono, anche nelle tribolazioni, 'esultare di gioia indicibile e gloriosa'.

Vangelo Gv 20,19-31 **Perché Mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto**

Quel sabato, per Maria di Màgdala, era cominciato quando, '*essendo ancora buio*', si è recata alla tomba che trovò, con grande amarezza, *vuota*; avvisò Pietro e Giovanni, i quali *corsero, videro, constatarono* e se ne tornarono a casa, '*ma non avevano ancora compreso la Scrittura che Egli*



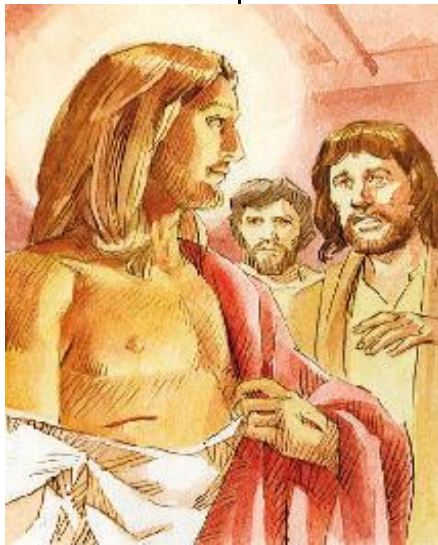
ciò doveva risuscitare dai morti (v 9). Ella rimane a piangere presso il sepolcro, si sente chiamare per nome e riconosce il Risorto (*Rabbuni*). E ritornò subito ad annunciarLo ai discepoli (vv 11-18). Ma questi ancora hanno paura dei Giudei e pieni anche di delusione e sconforto non sanno cosa fare (avevano dimenticato e non creduto le Scritture e le parole di Gesù, che doveva cioè risorgere il terzo giorno!), si rintanano dentro e serrano le porte! Senza sfondarle, *'venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: Pace a voi'* (v 19b). Ai Suoi *si presenta* come il Risorto e Liberatore del peccato e a loro affida il *ministero della Misericordia* da amministrare nella misericordia *Sicut Pater!*

Tommaso, il dubbio e la fede.

Perché non è presente con gli altri nel *luogo* con le *porte chiuse* per paura dei Giudei? Non vuole restare *bloccato*, vuole *uscire* per *cercare* nuovi orizzonti e risposte di fede fondata. Tommaso non c'è? Dove sarà andato? Perché non è insieme agli altri? Forse è il più deluso di tutti o forse è andato alla ricerca di quella *via* e quella *meta* che Gesù aveva annunciato loro di dover percorrere e raggiungere e che Tommaso aveva confessato di non conoscere (14,5). VolerLo cercare e incontrare per risolvere i suoi dubbi, le sue incertezze e lasciarsi conquistare il cuore e *aprire* la mente all'adesione di fede. Sentirsi, poi, chiamare *per nome* e sapersi cercato e amato, nonostante i suoi dubbi, le sue incertezze, i suoi limiti, gli hanno *toccato* il cuore, *aperto* gli occhi e *illuminato* la mente, fino a fargli proclamare tutta la sua fede: *'Mio Signore e mio Dio!'* (v 28).

Ma *perché* Tommaso non ha creduto alle parole dei suoi compagni: *'abbiamo visto il Signore'*? Probabilmente non lo hanno convinto perché hanno riferito la notizia senza testimoniarla: infatti, sono ancora lì, chiusi in casa, non sono ancora partiti ad annunciarLo e testimoniarLo! Anche per loro, dunque, Gesù è *costretto* dal Suo amore grande e instancabile a ritornare, *'otto giorni dopo'*, e non solo per Tommaso, che era assente la prima volta! Il Risorto *è dovuto ritornare* per spalancare, quelle porte ancora sbarrate *dal di dentro!* Ancora una volta, per questo *'venne Gesù'*: sia per fare *uscire* Tommaso dai suoi dubbi e dalle sue

incertezze, sia per liberare i suoi compagni dalle loro paure per farli, finalmente, uscire dalle loro incertezze e titubanze! Il bello è che Gesù non torna per rinfacciare la loro codardia e rimproverare la loro apatia! *'Venne'* per spalancare tutte le porte del loro cuore chiuso e raggomitolato su se stesso e per riscaldarlo e aprirlo alla *Speranza Pasquale!* Non una parola di rimprovero a Pietro, che vilmente Lo ha tradito, e nessuna condanna per gli altri, che Lo hanno abbandonato e lasciato solo a morire per loro! Solo *'Pace a voi!'* *Come il Padre ha mandato Me, anch'lo mando voi'* (v 21). Non li sgrida, Gesù, né li mortifica! Li apre alla fiducia piena e alla speranza viva! Nelle loro manifeste debolezze, il Risorto vuole, ancora, avere *bisogno* di



loro! Vuole far capire loro che Egli conta ancora su di loro e li vuole mandare ai fratelli, come il Padre Lo ha mandato a donare la Sua vita per la salvezza di tutti.

La *nota conclusiva* (vv 30-31) dell'Evangelista Giovanni, indica *il fine* per cui è stato scritto il Vangelo: *Credere* che Egli è il Messia e il Figlio di Dio e che chiunque crede in Lui avrà la Vita Eterna nel Suo Nome.

Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto (29b).

La *beatitudine* proclamata dal Risorto è l'effetto del credere senza pretendere di vedere e di toccare. Sgorga dall'ascolto e si compie nel credere nel Risorto senza vederLo e toccarLo, ma solo ascoltandoLo. Del resto che bisogno c'è di fede, una volta che si è avuta la prova sperimentale e inequivocabile con il toccare e il vedere? Non insegna Paolo *'la fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono'*? (Eb 11. 1). Per credere la *via* sicura c'è: è *l'ascolto* che muove all'innamoramento per compiersi nella persona amata, nella quale si ripone tutta la propria fiducia e certezza e nelle sue mani si consegna la propria vita. Fede è amore, credere non è toccare, vedere ma ascoltare e seguire l'amore! Il calcolo non ci fa arrivare né alla fede né all'amore vero! Infine, dobbiamo cambiare e mutare prospettiva perché continuiamo a percepire della fede il lato *oscuro*, faticoso, a volte inaccessibile, invece di coglierne la *forza luminosa*, rassicurante e beatificante. Nella fede, *l'Ascolto*, che genera *conoscenza e amore*, è *prioritario* e predomina sul voler *'vedere'*, *'toccare'*, *'verificare'*.